DR
DIRITTOeROVESCIO

Periodico dell'Associazione Provinciale Forense di Bergamo
aderente alla A.N.F. Associazione Nazionale Forense

INTERNET: http\\www.apieffe.it
E.MAIL: a.p.f.@apieffe.it assprovfor@virgilio.it

Spedizione in a. p. comma 29, art. 2 legge 549/95 Bergamo
numero trentanovesimo - Dicembre 2002

La Rassegna degli Avvocati Italiani, nel suo ultimo numero, ha collocato in terza di copertina lo scritto di

Pietro Calmandrei che Diritto e Rovescio, per ricordare, e ricordarci, chi siamo, ripropone in prima pagina, anche

L'Avvocato

Molte professioni possono farsi col cervello e non col cuore.
Ma l'avvocato no. L'avvocato non può essere un puro logico nè un ironico scettico, l'avvocato deve essere prima di tutto un cuore: un altruista, uno che sappia comprendere gli altri uomini e farli vivere in sè, assumere su di sè i loro dolori e sentire come sue le loro ambasce.
L'avvocatura è una una professione di comprensione, di dedizione e di carità.
Non credete agli avvocati quando, nei momenti di sconforto, vi dicono che al mondo non c'è giustizia. In fondo al loro cuore essi sono convinti che è vero il contrario, che deve per forza essere vero il contrario: perchè sanno dalla loro quotidiana esperienza delle miserie umane, che tutti gli afflitti sperano nella giustizia, che tutti ne sono assetati: e che tutti vedono nella toga il vigile simbolo di questa speranza...
Per questo amiamo la nostra toga: per questo vorremmo che, quando il giorno verrà sulla nostra bara sia posto questo cencio nero: al quale siamo affezionati perché sappiamo che esso ha servito a riasciugare qualche lacrima a risollevare qualche fronte, a reprimere qualche sopruso: e soprattutto a ravvivare nei cuori umani la fede, senza la quale la vita non merita di essere vissuta, nella vincente giustizia.
Beati coloro che soffrono per causa di giustizia... ma guai a coloro che fanno soffrire con atto di ingiustizia!
E, notate, di qualunque specie e grado di ingiustizia... perché accogliere una raccomandazione o una segnalazione, favorire particolarmente un amico a danno di un estraneo o di uno sconosciuto, usare un metro diverso nella valutazione del comportamento, o della attitudini, o delle necessità degli uomini, è pur questo ingiustizia, è pur questo offesa al prossimo, è pur questo ribellione al comando divino.

Piero Calamandrei

perché in sintonia con lo spirito delle prossime festività natalizie, per le quali tutta la redazione porge i migliori

auguri, accompagnati dalle illustrazioni di Bruno Talpo, che ringraziamo per la gentile concessione.

Sommario

- **A.N.F.: Come è** pag.3
  di Paolo Monari
- **Siti del diritto** pag.4
  di Giuseppe Maridati
- **Pomezia: 14-15 settembre 2002** pag.5
  "Il riordino delle professioni in Europa"
  di Ennio Bucci
- **Una "tara" che ci perseguita** pag.6
  a cura dell'Assoc. Praticanti Avv. di Bergamo
- **Questionario** pag.7-8
- **Idee a Rovescio** pag. 9
  di Bracotone
- **Super Partes** pag. 10
  di Paolo Corallo
- **L'angolo della poesia** pag. 12
  di Franco Offredi
- **Lettere a D&R** pag. 13

Diritto e Rovescio

aderente A.STA.F.

Periodico dell'Associazione Provinciale Forense. Registrato presso il Tribunale di Bergamo il 15/10/1983 al n. 30 R.S. Sede e Redazione presso Associazione Provinciale Forense - Tribunale di Bergamo - Via Borfuro, 11 - tel. 035 245351 - fax 035 243497

Direttore responsabile: Ermanno Baldassarre

Direttore editorialista: Antonio Maria Galli

Comitato di Redazione: Stefania Baranca; Pier Alberto Biressi; Paolo Corallo; Raffaella Lusvardi; Paolo Monari; Aldo Rivoltella;

Hanno collaborato a questo numero: Ennio Bucci; Paolo Corallo; Mario Giannetta; Eugenio Ginoulihac; Beppe Maridati; Paolo Monari; Franco Offredi; Aldo Rivoltella.

Questo numero è stato stampato in 1500 copie.
È stato inviato:
- a tutti gli avvocati bergamaschi iscritti all'albo ed ai praticanti avvocati, iscritti all'Associazione;
- a tutti i magistrati e ai giudici di pace degli uffici giudiziari di Bergamo e provincia;
- ai cancellieri ed agli ufficiali giudiziari;
- ai delegati O.U.A. ed ai delegati alla Cassa;
- a tutti i membri del C.N.F.;
- a tutte le testate A.STA.F.

Se qualcuno non riceve il nostro periodico e desidera riceverlo, o se l'indirizzo è sbagliato o ci vuole segnalare altri indirizzi, scriva una lettera con nome ed indirizzo preciso presso la nostra sede

(chiuso in redazione il 13.12.2002)

Fotocomposizione e Stampa EDINORD - Bergamo

È trascorso un anno...

È trascorso ormai più di un anno da quando le sorti del nostro giornale sono nelle mani di chi scrive, di Antonio Galli e dell'attuale Comitato di redazione.

L' attività che abbiamo svolto non è stata né semplice né facile, soprattutto sotto il profilo organizzativo. Tra le altre cose, quasi immediatamente, non ci hanno più potuto dedicare il loro tempo Raffaella Lusvardi, diventata felicemente mamma e, per gli stessi meravigliosi motivi, Stefania Baranca, nostra efficiente segretaria di redazione, con la conseguenza che, purtroppo, sono venuti meno qualche automatismo e la puntuale informazione sulle tante iniziative assunte nel frattempo dal Consiglio Direttivo. Rimedieremo.

Nonostante ciò, con l'aiuto di tutti, siamo riusciti, sebbene con qualche ritardo ed omissione, a sopravvivere, anche a 16 pagine (ma solo per questo numero e per motivi di forza maggiore da noi non dipendenti).

A questo proposito D&R, al fine di migliorarsi, chiede ai suoi lettori di esprimere suggerimenti attraverso un questionario. Spero che l'iniziativa risulti gradita, ripromettendoci, come dicevo, di rendere il periodico dell'Associazione Provinciale Forense di Bergamo uno strumento sempre più attuale ed utile ai Colleghi ed alla nostra professione.

Nel momento in cui redigo questa nota siamo alla vigilia del Congresso Straordinario di Verona. Mi auguro che si svolga con la stessa serenità ed unità di intenti che hanno contraddistinto i lavori della quarta Consulta tra Avvocati e Giornalisti tenutasi recentemente a Bologna.

L'Avvocatura ha bisogno di immediati interventi. In caso contrario, il paziente, già gravemente malato, potrebbe morire.

Ermanno Baldassarre

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE FORENSE DI BERGAMO

PRESIDENTE
Pier Enzo Baruffi

VICE PRESIDENTE
Giovanni De Biasi

SEGRETARIO
Angelo Capelli

TESORIERE
Guido Mazzoleni

CONSIGLIERI
Ermanno Baldassarre, Nicola Geddo, Simona Mazzocchi, Emilio Tanfulla, Franco Uggetti

REVISORI DEI CONTI
Daniela Introvini, Roberto Barone, Enza Picece

PROBIVIRI
Franco Offredi, Carlo Dolci, Ernesto Tucci

ANF: *COME È*

di Paolo Monari *

Con il precedente articolo ho cercato di illustrare la storia di ANF e perché esiste l'Associazione Nazionale Forense, quali e quanti valori include nel suo DNA.

Un'Associazione così generalista ha una struttura, scopi, soci, organi sociali. In altre parole, uno Statuto, che desidero farVi conoscere non presentando semplicemente gli articoli, bensì descrivendo l'attività di tutte le persone che danno vita all'Associazione.

Chi rappresenta politicamente, legalmente ed amministrativamente ANF è il Segretario Generale, che dirige, con il Direttivo, tutte le attività necessarie al conseguimento degli scopi statutari. Tale carica è oggi ricoperta dall'avv. Michelina Grillo di Bologna, eletta nel novembre 2000 e succeduta all'avv. Sergio Paparo di Firenze. L'Associazione ha anche il Presidente – Avv. Paolo Mirandola di Rovereto – che ricopre l'importante incarico di convocare e presiedere il Consiglio Nazionale, l'organo che attua i deliberati congressuali e definisce la politica di ANF, fornendo indicazioni operative al Segretario Generale e al Direttivo.

I componenti della "giunta" sono attualmente i colleghi Paolo Aresta di Taranto, Fiorella Cerotti di Busto Arsizio, Salvatore Biancarosa di Catania, Maurizio Cecconi di Roma, Piergiorgio Loi di Cagliari, Alberto Trapani di Milano, Ennio Bucci di Bergamo e Lorenzo Locatelli di Padova, che coadiuvano il Segretario Generale nell'espletamento delle sue funzioni.

Il Consiglio Nazionale è l'assise politica dell'Associazione, il "pensatoio" e la "fucina" delle elaborazioni, la sede del dibattito franco e partecipato, intenso e democratico. La compongono i rappresentanti di tutte le associazioni territoriali aderenti ad ANF – per Bergamo Pier Enzo Baruffi – e dai membri eletti dalle stesse associazioni territoriali eletti in apposite assemblee in ragione di uno ogni settanta iscritti o frazione superiore a venticinque, nonché dai membri eletti dal congresso fra tutti gli iscritti ai lavori dell'assemblea congressuale in numero pari ad una volta e mezzo quello delle sedi aderenti all'Associazione alla data di apertura del congresso. Bergamo annovera Simona Mazzocchi, Giuseppe Maridati, Angelo Capelli, Piero Grasso, Antonio Abbatiello, Giovanni De Biasi, Paolo Monari, Roberto Mazzariol e, ovviamente, Pier Enzo Baruffi quali consiglieri nazionali.

Si è detto del Presidente del Consiglio Nazionale che è coadiuvato da un ufficio di presidenza composto dai due vice presidenti dell'Associazione avv.ti Claudio Cataldi di Vicenza e Cesare Gatti di Roma e dal segretario Paolo Monari.

Con la promessa di soffermarmi più esaurientemente e dettagliatamente in futuro, mi piace indicarVi sommariamente gli scopi di ANF, cioè gli obiettivi politici e le motivazioni sostanziali per i quali l'Associazione si propone ed ha ragione di esistere.

Anzitutto, ANF promuove e rafforza il processo di realizzazione della rappresentanza unitaria dell'avvocatura. Opera per l'affermazione del diritto inviolabile di azione e di difesa quale contenuto essenziale della libertà dei cittadini e presupposto fondamentale per lo sviluppo democratico del paese. Si adopera per garantire ad ogni cittadino un'equa e pubblica udienza davanti ad un giudice indipendente ed imparziale per la determinazione sia dei suoi diritti e doveri sia della fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta (attuazione dell'art. 111 Cost. in tutti i procedimenti). Svolge la propria attività in armonia con le linee di sviluppo della collettività europea e, altresì, svolge funzioni di tutela sindacale a favore di tutti gli avvocati, impegnandosi nella individuazione degli interessi e degli obiettivi comuni a tutte le libere professioni intellettuali, per la tutela ed il raggiungimento degli stessi. Scusate se è poco!

*Segretario Ufficio di Presidenza e Tesoriere nazionale A.N.F.

SITI DEL DIRITTO

di Beppe Maridati

www.giust.it L'editore è l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (IPZS): è quindi un sito, in qualche modo, ufficiale. Esiste quale sito Internet da 6 anni e si affianca, ma vive di vita autonoma, alla rivista cartacea "Giustizia amministrativa". Si autodefinisce "Rivista Internet di diritto pubblico" e si occupa quasi esclusivamente di diritto amministrativo: vi è per la verità, un settore denominato "famiglia" e occasionalmente si trovano censite anche sentenze in materia di responsabilità civile non della Pubblica Amministrazione, ma si tratta tutto sommato di "stravaganze" rispetto all'interesse fondamentale del sito, che è il diritto pubblico. Stimola anche la partecipazione ai forum on line di www.lexitalia.it, che si occupano (oltre che di diritto pubblico, ovviamente) anche di diritto privato, di diritto penale (concentrato però sui reati nei confronti della P.A.) e di diritto tributario.

Tornando al "cuore" del sito in esame, la "rivista" è organizzata in "copertine" mensili (raggruppando però luglio e agosto): la copertina è però aggiornata assai frequentemente, circa ogni tre giorni (la "copertina" mensile si allunga perciò progressivamente), così da dar conto con grande immediatezza delle novità legislative e di giurisprudenza. Il sito è davvero ricco e, combinato con quello ufficiale del Consiglio di Stato e dei TAR (www.giustiziamministrativa.it), consente una documentazione sufficientemente completa in materia pubblicistica. Frequenti e tempestivi sono gli articoli e le note di commento alle novità legislative e giurisprudenziali. La rivista è diretta da Giovanni Virga (professore di diritto amministrativo a Palermo) e tra i collaboratori annovera il dott. Francesco Mariuzzo, presidente della sezione bresciana del TAR Lombardia; il TAR bresciano dà perciò un buon contributo ai materiali della rivista (il che la rende ulteriormente appetibile per noi).

Vi è però un difetto: molta parte della giurisprudenza (a differenza delle novità e delle note legislative) è "criptata" ed accessibile soltanto agli abbonati (l'abbonamento annuale costa _ 309,87 Iva inclusa). E' pur vero che la copertina della rivista indica sinteticamente l'argomento della sentenza, l'Autorità giudiziaria e la data (non il numero!) e che ricorrendo a www.giustiziaamministrativa.it e selezionando l'Autorità giudiziaria e la data si estraggono le sentenze di quel giorno e, scorrendole tutte, alla fine si trova quella che interessa: si tratta però di un procedimento abbastanza lento e, quando il tempo è poco, irritante, cosicchè conviene rassegnarsi (come alla fine ho fatto anch'io) a fare l'abbonamento.

Tra l'altro, l'abbonamento consente di accedere alla banca data di giurisprudenza della rivista: non si tratta di una raccolta ricca quanto l'insieme di alcune annate di una rivista cartacea, ma ha il vantaggio di attraversare gli anni (a differenza degli indici cartacei) e, una volta individuata la decisione pertinente, di portarla a video con un semplice click sul relativo link. Nonostante cinque moduli di ricerca, se questa avviene per materie, si recuperano troppi documenti e si sente la mancanza di un adeguato meccanismo di "raffinamento" della ricerca stessa (sono le comodità e i limiti di tutti i motori di ricerca on line, salvo il CED della Cassazione).

Il sito invia in e-mail, a chi me fa richiesta, una newsletter ogni volta che aggiorna la copertina della rivista, e quindi circa due volte la settimana. Si tratta di una notevole comodità, poichè consente di selezionare gli argomenti di interesse prima di accendere il computer, accorciando i tempi davanti al video. Le sentenze riservate alla visione degli abbonati, nella e-mail, sono contrassegnate da un asterisco.

Dalla fine di agosto la newsletter segnala le novità raggruppandole in legislazione, giurisprudenza, articoli e note. Sempre dalla fine dello scorso agosto, l'archivio degli articoli e note è organizzato in 28 campi e dotato di un motore di ricerca (accessibile anche ai non abbonati).

* * *

Immagino che alcuni di voi (come me) non trovino particolarmente divertente la ricerca giuridica on line. Beh, quasi tutti i siti giuridici, compreso quello sopra esaminato, non sono "multimediali", oltre ad immagine non trasmettono, cioè, anche suoni: ciò consente (se il vostro computer, come è ormai consueto, è dotato di scheda audio e diffusori acustici) di inserire nell'apposito cassetto un CD musicale, così da essere consolati dalle orecchie mentre gli occhi assumono la forma a mandorla modella "Vera Cina". Personalmente trovo adatta una musica spiritosamente swingante, quale "Plastic dreams" del Modern Jazz Quartet.

POMEZIA 14-15 settembre 2002
" il riordino delle professioni in Europa"

di Ennio Bucci

Il 14 e 15 Settembre scorso si è svolto a Pomezia un incontro organizzato dal G.L.I.P. (Gruppo di Lavoro Italiano sulla Proposta di Direttiva Europea sul Riconoscimento delle qualifiche professionali).

Il G.L.I.P., di cui facevano parte rappresentanti dell'ADEPP, del CUP, della CONSILP e di CONFEDERTECNICA aveva tenuto nei mesi precedenti alcune riunioni di lavoro allo scopo di esaminare la nuova proposta di Direttiva dell'Unione Europea 7 Marzo 2002 relativa al "Riconoscimento delle qualifiche professionali (di seguito "Proposta"), in relazione alla quale il Parlamento europeo ha fissato per il giorno 1 Ottobre 2002 un'audizione pubblica con tutte le principali rappresentanze europee degli ordini e delle professioni.

Il relatore al Parlamento europeo sulla "Proposta" è l'on.Stefano Zappalà, il quale ha partecipato all'incontro di Pomezia, anche nella sua qualità di Sindaco della cittadina.

L'incontro di Pomezia ha avuto una ampia partecipazione di qualificate rappresentanze nazionali ed europee delle diverse associazioni professionali.

Il dott.Pierangelo Sardi, Presidente del Consiglio Nazionale degli Psicologi e coordinatore del G.L.I.P., nella sua relazione introduttiva ha sviluppato, in linea con gli orientamenti che erano emersi nelle precedenti riunioni del G.L.I.P., alcuni rilievi critici di fondo sulla proposta di direttiva, evidenziando soprattutto che essa, in linea generale, non considera sufficientemente la peculiarità delle professioni liberali, con particolare riferimento alla necessità di assicurare livelli formativi adeguati, per le professioni non incluse nelle precedenti direttive settoriali (le quali ultime sono contemplate nel titolo III - Capitolo III della nuova proposta di direttiva e garantite dal coordinamento delle legislazioni sui requisiti minimi di accesso).

Il previsto meccanismo di riconoscimento dei livelli di qualifica consentirebbe infatti anche in ordine alle professioni liberali intellettuali che tale riconoscimento avvenga con la presentazione di attestati di competenza o di titoli di formazione che attestino "un livello di qualifica professionale almeno equivalente al livello immediatamente inferiore a quello richiesto nello stato membro ospitante " (art.11 sottolineatura dello scrivente).

Inoltre, a determinate condizioni, il riconoscimento dei livelli di qualifica di cui sopra può estendersi ai titoli di formazione non ottenuti in uno Stato membro (art.2,2° comma).

Il dott. Sardi ha poi stigmatizzato il fatto che la proposta di direttiva, così come attualmente formulata, prevede un ingiustificato privilegio a favore delle associazioni (inglesi e irlandesi) della proposta di direttiva, che potrebbero avere interesse a "produrre" titoli sottocosto ai soli fini di esportazione.

Ciò potrebbe favorire una sorta di "shopping" per le qualificazioni professionali più a buon mercato e determinare disparità di trattamento e quindi discriminazione a rovescio a danno dei professionisti nazionali formatisi all'interno di Stati che applicano legislazioni nazionali più gravose o selettive.

Per delega del Segretario Nazionale A.N.F. avv.Michelina Grillo avevo partecipato alle due ultime riunioni preparatorie del G.L.I.P. nel mese di Luglio 2002 e il 5 Settembre 2002, alla quale ultima avevo presentato le "Osservazioni e proposte di emendamento".

A richiesta del Coordinatore Sardi all'incontro di Pomezia ho svolto il secondo intervento della prima sessione cercando di mettere a fuoco, come richiestomi dal medesimo Coordinatore, l'aspetto relativo alla "peculiarità delle professioni liberali".

Ho pertanto rielaborato parzialmente il materiale di cui alle precedenti osservazioni e presentato un contributo specifico sul tema richiesto, di cui peraltro, non ho potuto dare integrale lettura, in considerazione del tempo limitato a disposizione; mi sono pertanto limitato a esporre gli aspetti principali, con particolare riferimento:

a) alla sottolineatura delle caratteristiche specifiche delle professioni librali intellettuali;

b) alla necessità che per i servizi di dette professioni venga mantenuto un livello elevato di qualità e la garanzia di un corretto esercizio, al fine di tutelare i destinatari dei suddetti servizi;

c) alla opportunità di apportare, nella proposta di direttiva, una specifica definizione normativa delle "libere professioni" o"professioni intellettuali regolamentate" che consenta di distinguerle da tutte le altre "professioni regolamentate" come intese nella vasta accezione comunitaria, la quale comprende attività che, alla stregua della legislazione italiana, costituiscono forme di esercizio tipico di lavoro autonomo o artigianale;

d) alla conseguente richiesta di applicare alle suddette professioni norme specifiche ai fini del riconoscimento dei diplomi per l'accesso e per l'esercizio delle medesime, che tengano conto delle loro caratteristiche generali e della loro importanza per l'insieme della società.

Gli spunti di cui sopra avevano trovato consenso nelle varie associazioni aderenti a CONSILP, il cui dott.

continua a pag. 6

continua da pag. 5

Stella mi aveva incaricato di esplicitare nel mio intervento l'adesione della CONSILP alle linee sopra tracciate.

In vista dell'incontro mi era pervenuto anche una nota dell'avv. Luigi Giacomo Scassellati Sforzolini, componente dell'CNF e capo della delegazione italiana al CCBE (Consiglio degli Ordini Forensi delle Comunità europee) con l'incarico di riferire alcune osservazioni specifiche sul progetto di Direttiva.

Nelle due giornate dell'incontro si sono succeduti autorevoli interventi sia per il Governo Italiano, dapprima da parte di Armanda Bianchi Conti del Ministero delle Politiche Comunitarie e quindi, nella giornata conclusiva, da parte del Ministro Rocco Buttiglione; sia per la Commissione Europea da parte di Jonathon Stoodley, capo dell'Unità Professioni regolate della Commissione Europea, sia per il CESE (Comitato Economico e Sociale dell'Unione) da parte della Consulente Mona Hemmer; sia per il Parlamento Europeo da parte dell'on. Stefano Zappalà relatore sulla proposta di Direttiva e di Antonio Preto, consulente del medesimo relatore.

Sarà importante seguire gli sviluppi ulteriori del processo di formazione della Direttiva e, in primo luogo, esaminare la documentazione sull'audizione appena svoltasi al Parlamento Europeo.

Un approfondimento andrà effettuato sulla specifica incidenza della direttiva sulla professione forense in Europa e in Italia.

Ennio Bucci

UNA "TARA" CHE CI PERSEGUITA

a cura dell'Associazione Praticanti Avvocati di Bergamo

Risultati dell'esame di Stato 2001/2002: la percentuale di ammessi alle prove orali nel distretto di Brescia ha toccato il minimo storico del 23%.

Nulla di nuovo, l'ennesima strage.

Benché una percentuale così bassa non sia mai stata raggiunta negli ultimi anni, è un altro il dato che dovrebbe far riflettere: ancora una volta, siamo i peggiori d'Italia.

La gravità della situazione ci ha portato a chiedere spiegazioni ai Commissari d'esame.

Inutile dire che è stata esclusa immediatamente l'ipotesi della predefinizione di un numero chiuso. Non se ne parla nemmeno.

Secondo i Commissari, la causa della strage sarebbe invece da ricondurre alla nostra assoluta incapacità di redigere atti.

Ma per quale motivo anche quest'anno i praticanti del distretto bresciano risulterebbero essere i più incapaci del Paese?

Una prima ipotesi, potrebbe essere ricercata in un'incapacità specifica dei praticanti avvocati del nord Italia e, in modo particolare, di quelli residenti nel distretto di Brescia. Un vizio congenito, una sorta di tara ereditaria, che da generazioni colpisce implacabilmente la nostra categoria, tanto che per il praticante avvocato bergamasco o bresciano occorrono in media il doppio (se non il triplo) degli anni del praticante messinese o napoletano o catanzarese per ottenere l'agognata abilitazione.

Sebbene la tesi prospettata possa essere ritenuta da taluni plausibile, potremmo tentare di azzardarne una seconda.

Essendo il biennio di pratica legale il presupposto necessario per poter affrontare l'esame di Stato, potrebbe anche essere che da noi la pratica non venga svolta come si dovrebbe.

Tuttavia, se così fosse, non potrebbe essere negata una responsabilità (anche) della classe forense locale, nonostante in essa siano concentrati alcuni dei più importanti studi legali del Paese, la cui professionalità è riconosciuta anche a livello internazionale.

A tale considerazione si potrebbe obiettare che contro la gravità della nostra "tara" neppure i migliori professionisti nulla potrebbero.

Ma come spiegare allora che per molti colleghi (per non parlare dei sempre più numerosi "fittizi") sia sufficiente un breve trasferimento presso un qualunque studio termale (rectius: legale) di altre parti d'Italia perché il "miracolo" si compia?

Forse che la classe forense locale non sia all'altezza delle altre?

Se ciò corrispondesse al vero, non ci resterebbe che consigliare a tutti i colleghi praticanti di trasferirsi lontano da quei professionisti di altissimo livello che ci vorrebbero far credere non siano in grado di trasmetterci le nozioni fondamentali per affrontare (e superare) l'esame di Stato nei termini "ordinari".

Ma è superfluo dire che non crediamo sia un problema né di vizio congenito né di classe forense locale, per la quale, è bene sottolinearlo, nutriamo la massima stima e rispetto.

Possiamo solo limitarci a prendere atto della singolare costanza con cui queste ridicole percentuali si ripetono, come se vi fosse una sorta di inaccettabile predefinizione del numero degli ammessi ...

Per questo ci aspetteremmo che i nostri domini, per i quali ogni giorno redigiamo atti, prendano posizione contro questa ingiusta falcidia che colpisce da anni i loro praticanti e, per certi versi, anche la loro stessa immagine.

Per ora, cari colleghi, non ci resta che il trasferimento.

QUESTIONARIO

Perchè un questionario?

Ci è parso utile e simpatico richiedere il Vostro contributo per verificare se il lavoro sin qui svolto sia gradito ai nostri 25 lettori, ovvero se il giornale debba essere modificato in qualche sua parte per meglio "intercettare" le aspettative.

Nonostante il fermento delle idee che ci agita, vorremmo proprio che il Comitato di redazione venisse "allertato" dagli stimoli di tutti coloro che sono affezionati alla testata e consapevoli della sua importanza per l'Avvocatura non solo orobica.

Poichè il giornale non è di chi scrive ma di chi lo legge, Vi invitiamo a compilare il questionario, cosa che non richiede che cinque minuti (e neanche in via esclusiva) del Vostro tempo e a consegnarlo o inviarlo presso la Sede di via Borfuro n. 11 possibilmente entro la fine di gennaio.

I risultati saranno resi noti con le prossime pubblicazioni.

1) Ti viene recapitato regolarmente? SI NO

2) Leggi tutte le rubriche e gli articoli? SI NO

Se NO, quali non ti interessano

Editoriale_____
Opinioni a confronto_____
A.N.F. NAZIONALE _____
Notizie della Cassa _____
Notizie locali _____
La pagina dei praticanti _____
Debussy _____
BRACOTONE _____
FROFF _____
L'Angolo della Poesia _____
Giurisprudenza locale _____
Lettere al Direttore _____

3) Tra le preferite, quale/i rubrica desidereresti maggiormente valorizzata

_____
_____
_____
_____

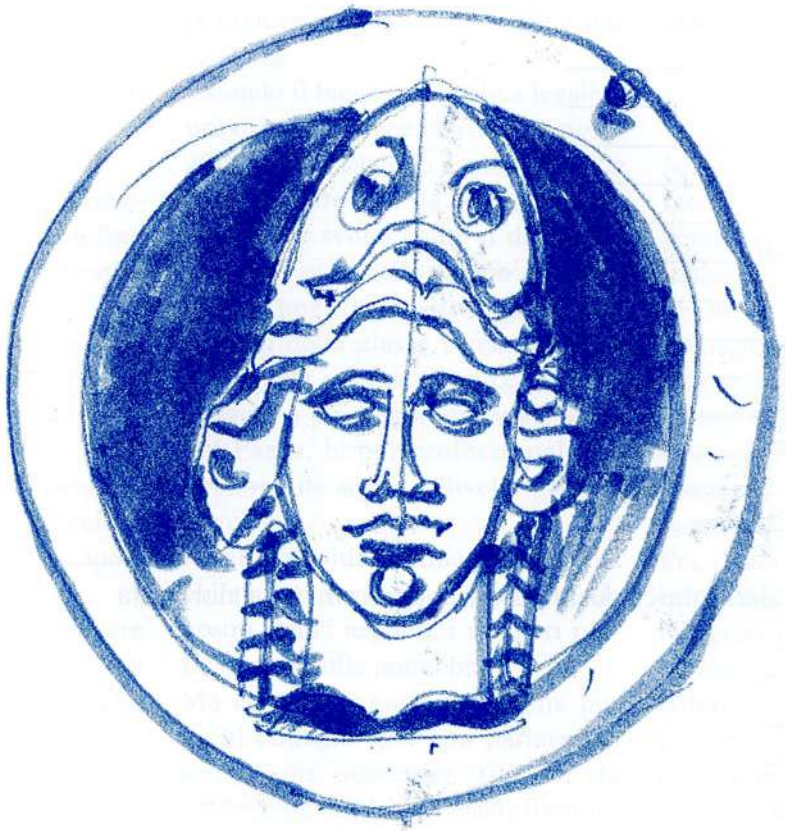
4) Quali altre rubriche e/o articoli vorresti veder pubblicati?
Deontologia _____
Indicazioni bibliografiche _____
Approfondimenti di tematiche di diritto _____
Tempo libero_____
Altro _____

5) E' gradita la veste grafica? SI NO
Se NO, cosa cambieresti:
Colore caratteri (quale? _____)
Corpo o dimensione carattere (più grande ___ più piccolo ___)
Altro _____

6) Numero di pagine (ora sono 20) troppe troppo poche

7) Saresti disposto a collaborare per la realizzazione del giornale?
SI continuativamente SI saltuariamente NO

8) Suggerimenti
_____
_____
_____
_____



Idee a rovescio

di Bracotone

Brevi note per una nuova procedura civile.
Delega ai difensori - Dovrebbe essere possibile rilasciarla su qualsiasi atto.
Correzione sentenze - Non si vede perché dopo un anno dal deposito della sentenza il ricorso di correzione debba essere notificato alla parte personalmente e non sia sufficiente l'adesione del difensore di questa.
Motivazioni delle sentenze - Dovrebbero essere previste brevi e concise, con abolizione quindi della possibilità di ricorso in Cassazione per insufficiente motivazione.
Articoli 180 -181-182-183-184-184 bis - Da abolire. In sostituzione uno o due articoli che dicano come il giudizio debba procedere, senza fronzoli, termini o rinvii.
Bolli, tasse e balzelli vari - Da abolire.
Documentazioni - Dovrebbe essere sempre aperta la possibilità di dimettere documenti sino alla precisazione delle conclusioni, come era una volta.
Sono idee da approfondire, ovviamente. Ma certo è che così il codice di procedura non va. Questo codice, ricordiamolo, è un codice servente, e cioè deve essere in funzione del diritto sostanziale.

I Giudici di Pace, secondo me, liquidano spese e competenze troppo elevate. Lo stesso fanno i Goa. Moderazione, colleghi. Ma anche Voi Giudici. Spesso sono maggiori le spese del capitale.

Se un atto viene notificato in Cancelleria e la Cancelleria non mi informa e se io chiedo informazioni non mi dice che esiste l'atto, che invece è lì, chi risponde del danno? Mi piacerebbe saperlo.

Un Giudice di Milano non ha ritenuta valida una procura rilasciata dal Consigliere Delegato legale rappresentante di una Società a un funzionario per una dichiarazione di terzo, poiché delegatus delegare non potest. Questi richiami al diritto latino mi sono sempre piaciuti.
Però ...

Nel codice penale cambierei il testo del reato atti osceni in luogo pubblico con atti intimi in luogo pubblico. Provate a pensarci.

Sarei anche dell'opinione di sancire la responsabilità solidale degli eredi per i debiti lasciati dal defunto. Vi è mai capitato di dover recuperare un debito del de cuius nei confronti di sette o otto eredi?
Provare per credere.

Per semplificare la giustizia abolirei l'appello. Oppure istituirei sei o sette gradi di giudizio - con onorari altissimi per gli avvocati - per cui i postulanti sarebbero scoraggiati.

Per finire un'altra idea pazzesca ma poi non tanto. Ritornerei ai tempi di Giustiniano. Poche leggi e decisioni stese in base ai responsi dottrinali dei giureconsulti.

Super Partes

rassegna di giurisprudenza bergamasca

a cura di Paolo Corallo

✣ RIDUZIONE IN SCHIAVITU'. NOZIONE DI CONDIZIONE ANALOGA ALLA SCHIAVITU' ✣

" L'art. 600 cp punisce chiunque riduca una persona in schiavitù o in una condizione analoga alla schiavitù; poiché l'ordinamento italiano esclude la schiavitù come istituto giuridico, le Sezioni Unite della Corte di Cassazione con la sentenza in data 20 novembre 1996 hanno ritenuto che la condizione analoga alla schiavitù ben può essere considerata come qualsiasi situazione di fatto che, in base a criteri di valutazione storico – sociali, comporti una riduzione della persona allo stato materiale dello schiavo, senza però far perdere alla vittima lo status libertatis. Nella predetta sentenza si rileva che il significato della locuzione normativa "condizione analoga alla schiavitù" può essere determinativamente recepito dai destinatari del precetto penale, come descrittivo di una condizione d'un individuo che, per via dell'attività esplicata da altri sulla sua persona, venga a trovarsi (pur conservando nominalmente lo status di soggetto dell'ordinamento giuridico) ridotto nell'esclusiva signoria dell'agente, il quale materialmente ne usi, ne tragga frutto o profitto e ne disponga, similmente al modo in cui, secondo le conoscenze storiche, confluite nell'attuale patrimonio socio – culturale dei membri della collettività, il padrone di un tempo esercitava la propria signoria sullo schiavo".

CORTE D'ASSISE DI BERGAMO. SENTENZA DEL 4.04.2002. GIUDICE ESTENSORE DOTT. MASSIMO GABALLO.

✣ INCOMPETENZA PER MATERIA ✣

"Vi è incompetenza per materia del Tribunale in composizione monocratica nel caso in cui gli elementi emersi dall'istruttoria dibattimentale abbiano delineato un fatto diverso da quello oggetto di contestazione, quantomeno sotto il profilo della qualificazione giuridica, ed eccedente la competenza, per materia, del Tribunale monocratico. Nel caso in cui, infatti, si debba escludere la responsabilità colposa dell'imputato, alla quale si limita la competenza per materia del Tribunale in composizione monocratica, e resti l'alternativa tra l'assoluzione per caso fortuito, se il colpo mortale dovesse ritenersi determinato da una causa accidentale, e responsabilità dolosa – quantomeno nella forma del dolo eventuale -, la scelta tra le predette ricostruzioni alternative del fatto eccede, in ogni caso, la competenza per materia del Tribunale in composizione monocratica, anche se si ritenesse in ipotesi accertato il caso fortuito perché solo la Corte D'Assise è competente ad assolvere per i reati di sua competenza, potendo altresì attribuire qualsiasi qualificazione giuridica, anche colposa, al fatto per cui è processo."

TRIBUNALE DI BERGAMO, SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO – SEZIONE DISTACCATA DI GRUMELLO DEL MONTE, RITO MONOCRATICO. SENTENZA DEL 23.05.2002. GIUDICE DOTT. MASSIMO GABALLO.

✣ OMICIDIO COLPOSO. COLPA PROFESSIONALE ✣

"Va esclusa la responsabilità penale dell'imputato qualora vi sia stato un ritardo nel ripetere un esame clinico sul paziente ma non siano state evidenziate fonti scientifiche che raccomandino, nella patologia di cui si sta trattando, controlli più ravvicinati. Ciò porta già ad escludere l'elemento colposo. Va, altresì, esclusa ogni responsabilità qualora, pur sussistendo un ritardo nella ripetizione dell'esame clinico, risulti accertato che la puntualità nell'esecuzione del predetto esame solo probabilmente avrebbe potuto evidenziare qualche anomalia tale da instaurare una terapia che avrebbe potuto salvare la vita del paziente. Pertanto, anche a ritenere sussistente la colpa per il ritardo, non è provato il nesso di causalità tra il ritardo nella ripetizione dell'esame e l'evento lesivo perché in tema di colpa omissiva assume rilevanza causale solo l'omissione di quelle condotte che avrebbero evitato l'evento lesivo con un elevato grado di probabilità."

TRIBUNALE DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO – SEZIONE DISTACCATA DI GRUMELLO DEL MONTE. RITO MONOCRATICO. SENTENZA DEL 21.03.2002. GIUDICE DOTT. MASSIMO GABALLO.

✣ DIFFAMAZIONE ✣

"L'interpretazione delle frasi che si presumono diffamatorie deve essere obbiettiva e concreta e non suggestiva ed astratta, di guisa che possa ricavarsi la convinzione, secondo l'id quod plerumque accidit, di una coincidenza dell'opinione personale del soggetto passivo, di per sé decisiva per perimetrare le doglianze penalmente apprezzabili, con il comune sentire della gente in ordine all'offensività delle espressioni incriminate; e come non sia consentito al giudice integrare il pensiero dell'agente, manifestato con compiutezza, senza insinuazioni, né ricercare conclusioni negative, forzando, in malam partem, i limiti formali e concettuali risultanti dal senso palese e dal tenore espressivo, grammaticale e sintattico delle frasi, in quanto quel che rileva è l'intrinseca o estrinseca offensività di quanto detto o scritto, offensività che non può essere individuata, surrettiziamente, nella congettura di ermeneutiche intenzioni, non ricavabili, secondo la diligenza del lettore medio, dai concetti espressi e dalle parole usate (cfr Cass., Sez. V, ud. 24 settembre 1998."

TRIBUNALE DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO COLLEGIALE. SENTENZA DEL 27.02.2002. GIUDICE ESTENSORE, DOTT. GIOVANNI PETILLO.

✣ TENTATO OMICIDIO ✣

"Non sussiste il delitto di tentato omicidio nel caso in cui venga provata l'assenza nel soggetto agente, al momento del fatto, dell'animus necandi. A tale conclusione si deve pervenire qualora il gesto incriminato sia stato compiuto nel corso di una lite che gli stessi testi hanno definito del tutto normale; si sia trattato poi di un gesto del tutto episodico ed isolato e non siano emerse particolari ragioni di rancore dell'agente nei confronti della vittima. La conseguente derubricazione non potrà che condurre, nel caso di specie, a ritenere i fatti contestati rientranti nell'ipotesi prevista e punita dagli artt. 612 cpv. e 339 cp. Significativo, infatti, della finalità intimidatoria dell'azione è il fatto che l'imputato, in occasione del fatto, non profferì nei confronti della vittima minacce di morte, mancò la vittima a breve distanza e non tentò di colpirla altre volte nonostante avesse la possibilità di farlo."

TRIBUNALE DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO COLLEGIALE. SENTENZA DEL 16.01.2002. GIUDICE ESTENSORE DOTT. PATRIZIA INGRASCI'.

UTET
EDITORI DAL 1791
GIURIDICA

UN NUOVO PUNTO DI RIFERIMENTO

A Bergamo un'**agenzia Utet Giuridica** rinnovata, più grande, dove il professionista trova gli strumenti per essere sempre aggiornato e per svolgere al meglio la propria professione.

◀ I CODICI IPERTESTUALI
La collana conterrà i codici di base ed alcuni codici di settore, commentati approfonditamente articolo per articolo, da illustri autori ed esperti delle singole materie; ogni codice è accompagnato da un CD che contiene l'intera opera cartacea più tutti gli ipertesti.

Codice civile ipertestuale
2 Volumi + CD

Codice di procedura penale ipertestuale
1 Volume + CD

◀ Un sistema di informazione giuridica completo e aggiornato, contiene al suo interno le cinque banche dati della linea INFOUTET. Quasi un milione di documenti su un solo disco, 650.000 massime, 60.000 sentenze, 80.000 leggi. Tutto collegato e navigabile nello stesso sistema di ricerca senza dover cambiare dischetto.

◀ Un'opera completa di dottrina, realizzata sulla base di un indice sistematico molto dettagliato ed analitico della materia. Il diritto di famiglia è commentato in tutti i suoi aspetti, dando conto delle ultime novità legislative e dei più significativi orientamenti giurisprudenziali.

▲ Il Digesto Ipertestuale raccoglie tutte le voci rilevanti di diritto civile, commerciale, penale e pubblico tratte dal Digesto Quarta Edizione. Il Cd contiene oltre alle voci anche i materiali giurisprudenziali e legislativi inerenti ad esse, tutto consultabile direttamente.

▲ Contiene il testo integrale di un'amplissima selezione di sentenze penali della Corte di Cassazione a partire dal 1955. Il flessibile motore di ricerca permette di raggiungere le sentenze attraverso diverse modalità: per estremi, per normativa citata, per nome dei magistrati, per classificazione, per parole chiave, etc..

▲ Raccoglie i provvedimenti dello Stato Italiano nel loro testo originale. Per il periodo anteriore al 1945 è presentata un'ampia selezione della normativa ancora in vigore.

▲ Raccoglie i testi completi delle sentenze emesse dalla Cassazione Civile. Ogni sentenza è classificata sotto una o più voci, che ne definiscono l'argomento, ed è preceduta da una sintesi che ne riassume, per punti, il contenuto.

▲ Raccoglie le massime pubblicate ogni anno sulle principali riviste giuridiche italiane, gli estremi bibliografici dei principali scritti giuridici e la citazione della normativa vigente relativa alle principali voci con cui sono classificati tutti i documenti.

UTET GIURIDICA

AGENZIA DI BERGAMO E LECCO
AGENTE: ANTONIO STIEVANO
Via Locatelli, 55 24121 BERGAMO - Tel. e fax 035.24.19.63
Cell. 335.834.96.73 - E-mail: utetbg@tim.it

UTET GIURIDICA

L'Angolo della poesia

a cura di Franco Offredi

"La civiltà dell'uomo è direttamente proporzionata alla sua spiritualità della quale la poesia è massima espressione".

(M.G.)

Insieme

La Tua voce ?
l'ho sentita nel sogno della notte, l'ho portata con me
in un mondo nuovo
ove le anime brade non ci sono e le comunità
sono prese dal desiderio di ascoltarTi, mio Dio.

Verrà di certo questo tempo
e sarà quando la mente nostra
farà intorno meno i nemici e la fatica di vincerrli

ora

occorre che la mia, Tua vita
conquisti diademi di egregie cose
sicché riempino le libertà, conducano alla nostra sorte
i migliori doni del mondo;
certamente insieme,
insieme certamente.

Avv. Mario Giannetta

Il grande fratello
(... teladoialapraivasi !)

Ad ogni cittadin si fa precetto
segnalare senza indugio, ad ogni effetto :
"nome, cognome, codice fiscale,
città, indirizzo (strada, corte, scale);
data, luogo di nascita, nazione,
paternità, stato civile, professione,
entrate, uscite, reddito palese,
colf, casa, macchina, altre spese;
nonché, s'intende qual che sia quisquilia
Cai, Avis, Aido, Touring, ... et similia;
utenze: Email, telefono, fax, sito;
gruppo sanguigno, sesso, colorito,
dottor di base, tessera, patente,
consorte a carico, figli, convivente,
color degli occhi e quello dei capelli
(si può tacer se sia brutti o belli)"
Ma allor la praivasi non la rispettate ?
" ... fatti vostri, ma non vi lamentate:
per la data di morte si concede
possa rispondere anche un vostro erede".

Avv. Eugenio Ginoulhiac

Spazio e tempo

L'alba dei vent'anni
Si apprestò a sorgere.

Avevo con me un libro,
l'amore per Diana, dea cacciatrice ai miei boschi
popolati di mufloni
e di asfodèli,
fiori impossibili e pazzi,
sacri a Zeus del tempio ionico,
ai porti marini ove pronte le navi
salpavano per la difesa di Atena.

Altra cosa è l'alba degli ottant'anni.
Sulla mia scrivania sono la penna,
i problemi da risolvere d'altri,
con il Codice della Giustizia
in nome della pace e della libertà.

A navigare con me sono i decibel e la velocizzazione dell'uomo
Che smarrisce il senso della terra e delle stelle
... porterà Ilete l'oblio,
ma alla mia anima nuda di sudario
resterà la memoria
dei miei boschi e dei miei mufloni,
delle sorgive acque che raccontavano
di quando lo spazio insegnava al tempo
il viaggio di ritorno dall'eternità.

Avv. Mario Giannetta

LETTERE A DIRITTOeROVESCIO

PROCESSI DI MILANO

Termina con la replica di Carlo Rota Bulò ed il "lungo sfogo" di Franco Malnati - che, in via del tutto eccezionale, pubblichiamo integralmente -, lo scambio di opinioni sui processi di Milano.

In ragione dei "rimproveri" degli egregi colleghi avv. Dolci e avv. Malnati, mi vedo costretto ad una breve replica, preliminarmente scusandomi con i lettori che immagino non siano particolarmente interessati a sterili polemiche.

Dunque, parlavo di dignità. Con espresso riferimento, ora lo dico chiaro, alla posizione di chi il pomeriggio va in Commissione Giustizia, o in aula parlamentare, a votare una riforma di legge che, guarda il caso, la mattina dopo gli viene utile nell'esercizio nel proprio esercizio di difensore.

Non mi interessa se ciò non violi alcuna norma codificata. Semplicemente, offende la mia dignità.

Se non offende la Vostra, tutt'al più vorrà dire che abbiamo parametri di riferimento diversi. Né migliori, né peggiori. Diversi. E come io rispetto i Vostri, rispettate i miei. Questo, e non altro (come ha ben intuito, e difeso, il Direttore. E lo ringrazio per il gesto di coraggio, inusuale in questi tempi in cui è più comodo prendere le distanze che compromettersi ...) è ciò che intendevo.

Non sono mai entrato nel merito degli atti del processo, né ho mai espresso "con disinvoltura giudizi di colpevolezza e scorrettezza": quelli spettano alla magistratura, sempre che non si continui a cercare di sfuggirle...

E quanto alla ventilate querele, avv. Malnati, se mi ritengo offeso da qualcuno, semplicemente, gli rispondo.

Non sono mai andato a chiamare la mamma per difendermi. Giusto o sbagliato, anche questo fa parte della mia dignità.

Dignità che non ho acquisito, come sembra imputarmi, dalla lettura di "Micromega, Repubblica, Unità, Manifesto, Liberazione e via dicendo" (che, comunque, sono un po' come gli atti processuali: per parlarne bisogna leggerli, altrimenti si parla "per sentito dire"...), ma che mi hanno trasmesso con il loro esempio i miei genitori. E li ringrazio.

Carlo Rota Bulò

Caro Direttore,

dirai che sono incontentabile, ma ritengo che la questione dei tre processi di Milano vada meglio approfondita, anche perchè è diventata un nodo cruciale del rapporto fra giustizia e politica in Italia.

Noi due, come i colleghi Rota Bulò e Dolci che sono intervenuti sull'argomento, ciascuno con le nostre idee (tutte rispettabili, per carità), siamo modeste pedine locali di un gioco molto più grosso, che fa parte della grande controversia nazionale nata proprio dall'inquietante fallimento del sistema giudiziario, maturato in maniera strisciante per tutto il dopoguerra, riforma peggiorativa dopo riforma peggiorativa, fino all'attuale bancarotta, statistiche alla mano.

Nessuno vuole evidenziare l'aspetto fondamentale dei processi in questione: il fatto che essi vedono coinvolti in prima persona alcuni giudici romani, accusati - ma fino ad oggi presunti non colpevoli - di essersi fatti corrompere in singole cause civili, danneggiando una parte contro l'altra. Più precisamente, le parti che affermano di essere state danneggiate sono un Ente statale (l'IMI) e una società facente capo all'ingegnere De Benedetti (quest'ultima è infatti costituita parte civile, e chiede un forte risarcimento), mentre le parti che si sarebbero avvantaggiate sono, nel caso dell'IMI gli eredi del petroliere Rovelli, e negli altri due casi rispettivamente il gruppo Mediaset per il cosiddetto "lodo Mondadori", e un altro Ente statale (l'IRI) per la vendita della SME.

Il Presidente del Consiglio entra nella vicenda in modo significativo soltanto nella questione del "lodo Mondadori"; tuttavia, curiosamente, proprio in quella è già fuori causa, in quanto la sua posizione è stata accantonata per la prescrizione dell'eventuale reato (tesi che fu invano contrastata dalla sua difesa, fino in Cassazione: è il famoso caso, di cui chi scrive si è già occupato, dell'inversione dell'onere della prova che si verifica quando l'imputato muore o quando si prospetta la prescrizione, perchè in quei casi, se la difesa vuole l'assoluzione nel merito deve provare, essa, l'innocenza del prevenuto).

Ora, a me sembra che quei processi siano divenuti, di fatto, una faida interna fra gli uffici giudiziari di Milano e quelli di Roma. In sostanza, a Milano si sostiene che a Roma, in una certa epoca, vi erano molti magistrati corrotti, e questo non soltanto sulla base delle vaghe indiscrezioni di Stefania Ariosto, ma soprattutto alla luce di accertamenti compiuti all'estero, che avrebbero rivelato importanti operazioni finanziarie compiute dagli imputati o da loro prestanome.

Come si vede, siamo su di un terreno minato. Certo, all'opinione pubblica non fa buona impressione sentire parlare di questi miliardi che girano all'estero e che vengono manovrati da persone (avvocati, commercialisti, finanzieri misteriosi, perfino giudici) che dovrebbero essere al di sopra di ogni sospetto. Sarà tutto lecito e pulito, ma desta sconcerto, fa sorgere inevitabili polemiche. Anche se bisognerebbe sapere se per caso tutte queste scoperte non siano soltanto la punta dell'iceberg (come si suol dire). Magari proprio quelli che si scandalizzano per la pagliuzza negli occhi, che so io, di Previti, hanno nei loro occhi potenti travi.....

E tuttavia, non è questo il punto. Il fatto più grave è che a Milano si sta mettendo in discussione l'onestà dell'intero sistema giudiziario. Se i cittadini devono ammettere che a Roma vi era, sia pure in un determinato periodo, una corruzione tanto dilagante, come possono più avere fiducia? Come escludere che la stessa cosa succeda anche oggi, a Roma, a Milano, o in qualunque altro luogo?

Peggio ancora. Se i giudici accusati risultassero innocenti, come si potrebbe giustificare il loro linciaggio morale, se non con un orribile complotto?

Sono tutte considerazioni che un avvocato ormai anziano, il quale ha vissuto per mezzo secolo in mezzo ad affari giudiziari, non può trascurare. Egli ha visto migliaia di controversie civili e penali, ha assistito ad alternative talora sorprendenti di vittorie e di sconfitte, e, ad esempio, non può non attribuire molta importanza al fatto, salvo errore pacifico, che tutte (dicesi tutte) le sentenze romane incriminate siano state poi confermate in ogni grado di giudizio civile ed amministrativo. Tutti corrotti? Possibile? Oppure le sentenze, nel merito, erano giuste?

A questo punto, la discussione con il collega Rota Bulò passa in seconda linea. Io sono intervenuto specialmente a tutela del diritto dell'avvocato ad esercitare la difesa del suo cliente come meglio creda.

Mi è parso di riscontrare nella posizione di Rota Bulò, e in parte anche nella Tua, una volontà di sindacare l'operato dei colleghi, volontà a mio avviso non deontologicamente corretta.

Vorrei ricordare che, tanto per citare un caso molto noto, i legali di Adriano Sofri non si sono accontentati neppure di una sentenza passata in giudicato, ed hanno proposto una revisione del processo. Eppure, nessuno si è permesso di criticarli, e neppure io mi permetto. Perché i difensori nei processi di Milano non dovrebbero giocare tutte le loro carte, procedurali e sostanziali? E che c'entra il fatto che qualcuno di essi abbia posizioni istituzionali? Perché, esiste forse una incompatibilità fra la professione legale e l'attività politica (che può logicamente dar luogo a posizioni istituzionali)? A me non sembra, ma potrei sbagliarmi: con questa smania fanatica di andare alla ricerca del conflitto di interessi, può essere uscita qualche norma di cui non sono al corrente.

Scusa, caro Direttore, il lungo sfogo.

Franco Malnati

BARRIERE ARCHITETTONICHE

Fa piacere che il nostro giornale, pur con i suoi limitati mezzi, contribuisca alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul delicato problema delle barriere architettoniche. Di seguito pubblichiamo la lettera inviataci dal Collega Buzzanca nella sua veste di amministratore pubblico con la relativa segnalazione ai dirigenti dei settori comunali interessati. (E.B.)

Caro Galli,

In relazione alle difficoltà quotidiane che i portatori di handicap, verso i quali mi scuso a nome dell'Amministrazione, devono affrontare nel circolare per Bergamo da Te segnalatemi a mezzo del periodico"Diritto e Rovescio", Ti comunico che ho provveduto ad allertare, per la parte relativa agli edifici pubblici, il dirigente del Settore comunale competente per gli edifici comunali, per la parte relativa all'inadeguatezza dei marciapiedi il dirigente del Settore cui fanno capo le strade (che mi hanno informato che man mano che si procede alla risistemazione di una via, viene data al marciapiede una larghezza più idonea), e per quanto riguarda l'abuso dei parcheggi destinati ai portatori di handicap, il Comandante della Polizia Municipale.

Resta, comunque, il fatto che, al di là dell'impegno della Pubblica Amministrazione, l'educazione dei cittadini è condizione ugualmente importante per la risoluzione dei problemi segnalati.

Cordialità.

Avv. Pierluigi Buzzanca

"In allegato trasmetto copia di un articolo apparso sul periodico dell'Associazione Provinciale Forense di Bergamo nel quale, si lamenta la presenza di barriere architettoniche che impediscono l'accesso ad edifici pubblici (in particolare il palazzo di giustizia), l'inadeguatezza dei marciapiedi (troppo stretti e spesso interrotti da pali) per chi deve circolarvi con le carrozzine ed il frequente abuso dei parcheggi destinati ai portatori di handicap che troppo spesso sono occupati da veicoli che non potrebbero parcheggiarvi, aggravando, così, la già difficile situazione degli handicappati.

Mi rivolgo, pertanto, alle SS.LL. affinché vogliano, nei limiti delle loro rispettive competenze, cercare di rendere gli spazi pubblici fruibili anche soprattutto a tale categoria di cittadini. Distinti saluti.

Avv. Pierluigi Buzzanca"

TRA IL SERIO MOLTO SERIO E IL FACETO MOLTO FACETO

Ti sarò grato se vorrai evidenziare sulla rivista di cui sei responsabile il problema dei tempi della Giustizia in quel di Bergamo.

Osservo infatti che i tempi si stanno nuovamente dilatando in modo insopportabile, per i clienti.

Per la precisione i G.O.A. rinviano con disinvoltura le cause anche al 2004, 2005 e certi Giudici togati hanno tempi altrettanto lunghi.

Non dubito del fatto che detti rinvii siano determinati dalla mole di lavoro, ma resta il fatto, in quanto tale incontestabile, che siamo al punto di prima e che prossimamente avremo un'altra riforma con cui verranno istituiti i G.O.A.Q ovvero i G.O.A al Quadrato cui verranno assegnate le cause che i GOA semplici non hanno deciso nell'arco di un decennio (il conteggio é semplice, seguimi: un rinvio di oggi al 2005 nell'insperata ipotesi che non vi saranno successive udienze, considerando che una causa trattenuta in decisione, viene decisa mediamente dopo 12/18 mesi significa che arriviamo al 2007 e la riforma é del 2000 per cause che pendevano, allora, da un decennio!!!!).

Che sia il caso di affrontare di petto la questione ormai trentennale?

Che sia il caso che il nostro Consiglio dell'Ordine faccia una svolta radicale facendo tremare i muri del Palazzo e chiedendo ad oltranza un provvedimento efficace che ponga fine allo scempio del diritto che le lungaggini della Giustizia determinano a prescindere dal merito delle decisioni assunte dai Magistrati togati e non?

Che sia il caso di scioperare a oltranza magari senza astenersi dalle udienze e cercando di far trasparire da altra inattività il senso dello sciopero?

Che sia il caso di trovare un rimedio legislativo efficace alle cause da 4 soldi che non debbono essere demandate a Giudici togati ma che contestualmente non dovrebbero essere decise da persone che, seppur laureate, non hanno svolto nella loro vita attività connesse al Diritto?

Oppure la verità é che l'affermazione "l'Italia che é la culla del Diritto" é una balla colossale?

Perché il nostro legislatore da 30 anni circa é in delirio

Perché se non ci irrigidiamo dobbiamo quanto meno adeguarci e io un'idea ce l'ho: ci americanizziamo e introduciamo i Quiz per risolvere le controversie

Radicata la causa, all'udienza di comparizione personale delle parti il Giudice, il GOA, il GOT, il GO, il GdP, il GT, il GIP il GUP e fra poco anche il GiudiceQ, il GOAQ, il GOTQ e così via, sottoporranno ai contendenti 3 domande a quiz con 4 opzioni di risposta scelte fra una raccolta di 1.000.000 di domande, suddivise per materie, che un Pool di tecnici preparerà all'uopo.

Se la parte che ha agito per far accertare l'illegittimità di una multa non saprà rispondere in tre minuti alle tre domande che gli verranno poste, dal contenuto pertinente alla causa, del tipo: "quali sono gli obblighi dell'usufruttuario di mandria nel caso di morte dell'intera mandria per causa a lui non imputabile" ovvero "quale é la sorte dell'ipoteca gravante solo sul diritto del concedente in caso di riunione nella medesima persona del diritto del concedente e di quello dell'enfiteuta", ebbene allora questa parte non potrà vedere accolta la sua domanda.

E siccome l'occhio vuole la sua parte alla massima "la legge é uguale per tutti" nelle aule di Tribunale sostituiremo l'effige di Mike Bongiorno sovrastata da un grande punto interrogativo.

Spero solo non me ne voglia chi ha avuto la pensata di proporre la sua nomina a senatore a vita.

Aloha.

Avv. Rosario Coppola

TRATTAMENTO MINIMO PENSIONISTICO

Mario Giannetta ci chiede di pubblicare la lettera da lui inviata al Presidente della Cassa di Previdenza, a Carlo Dolci, a Raimondo Mascali e a tutti i colleghi del nostro Foro ultrasettantacinquenni e volentieri lo esaudiamo.

Egregio Presidente,

in questo anno ricorre il cinquantesimo anniversario della ricostituita nostra Cassa di Previdenziale.

L'avvenimento suggerisce una rivisitazione del trattamento minimo pensionistico perché si abbia un provvedimento che comprenda le ragioni del fatto generazionale degli ultrasettantacinquenni, i quali hanno vissuto un periodo sacrificale per per ragioni strutturali non consentiva nemmeno di versare i contributi.

I Colleghi appartenenti a questa generazione furono protagonisti della ricostruzione del nostro paese dalle rovine della guerra ed anche della ricostituzione della nostra Cassa, militando con l'unica Associazione del tempo, ossia l'FESAPI, che aveva per scopo ed indirizzo la rinascita dell'Avvocatura. A tale movimento associativo ebbe seguito L'Associazione Nazionale Forense costituita dal Congresso di Chianciano sull'indirizzo unitario della stessa.

Per quanto detto, ritengo insistere, signor Presidente, anche quale Presidente dell'Associazione Pensionati Forense di Bergamo, sulla sopra richiesta rivisitazione del trattamento minimo per ragioni di equità e di giustizia verso gli ultrasettantacinquenni e per quella valenza ricostituita della Cassa a cui non è estranea e meritevolmente la Tua opera e quella di tutta la Dirigenza gestionale.

L'evento della guerra fu un avvenimento storico eccezionale, drammatico, non ripetibile.

La "sicurezza" pensionistica economica nell'erogazione del minimo trattamento appare ancora non ricostituita in capo alla persona dell'iscritto, tenendo conto che non bisogna distrarsi dalla tipicità della dignita dello stesso.

Sono fiducioso che la Tua valida Dirigenza voglia tenere in attenzione il problema per la tutela e la garanzia odiernamente adeguata per gli ultrasettantacinquenni.

Avv. Mario Giannetta

Tutti i protesti e le aste immobiliari della provincia di Bergamo

per informazioni:
035.4120304

è un'iniziativa

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura Bergamo

La Rassegna